

Arch. Bruno Gabbiani, Presidente ALA – **Assoarchitetti**: “Liberalizzazioni finte, disordine vero”

Oggi (2 luglio) non sappiamo quali modifiche il Parlamento avrà apportato alla bozza del Collegato alla manovra finanziaria, quando questo scritto sarà pubblicato.

È però interessante rilevare come il Governo, di fronte all'indubbia e urgente necessità di liberalizzare e liberare il sistema italiano dall'elefantico, insostenibile apparato della burocrazia (statale, regionale, locale e trasversale), abbia sfornato principalmente il topolino dello svuotamento delle funzioni di gran parte degli ordini professionali.

Così si deduce almeno dall'art. 1, “Principio di libertà d'impresa” e dall'art. 2, “Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni”.

La nostra Associazione è stata più volte severa con gli Ordini, specialmente quando sono stati debordanti e auto-referenziali e non è quindi sospettabile di fiancheggiamenti acritici.

ALA non può tuttavia accettare l'assunto per cui la liberalizzazione del Paese si possa identificare con l'abolizione sostanziale del ruolo degli Ordini professionali. Troppo facile e intellettualmente anche poco onesto, scaricare sulle professioni coloro che una professione non hanno, o coloro che le dinamiche della globalizzazione hanno costretto a cambiare attività!

In questo modo si mette invece a repentaglio la qualità dei delicati servizi resi dai veri liberi

professionisti agli utenti, che sono poi, alternativamente, tutti i cittadini. Così si vanno a colpire categorie già in grande disagio, i professionisti, che sono colpiti dalla crisi quanto e più di altri e che i costi della propria gestione burocratizzata li hanno sempre, più o meno volentieri, sostenuti da soli con le tasse d'iscrizione agli albi, senza ricorrere mai alla fiscalità pubblica.

Non corrisponde a saggezza amministrativa spacciare l'anarchismo improvvisato con la liberalizzazione di un settore che invece, per poter competere, ha bisogno di poche ma certe regole, definite in modo prudente e condiviso.

Non vorremmo che il prossimo obiettivo fossero le casse di previdenza, con i loro ingenti capitali costituiti con le contribuzioni dei liberi professionisti: potrebbero rappresentare un goloso bottino da impiegare per ridurre un poco la voragine del debito pubblico, senza toccare troppo nel vivo le categorie che più facilmente possono scendere in piazza e creare fastidi al Governo.

Ing. Maurizio Wiesel- Componente del comitato esecutivo nazionale **Inarsind**: “Aboliamo” l'abolizione dei minimi tariffari – Legge 248/2006

Il ‘Decreto Bersani’, convertito nella L. 248/2006 invocava “... disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, ... esigenza di



rafforzare la libertà di scelta del cittadino consumatore e la promozione di assetti di mercato maggiormente concorrenziali, anche al fine di favorire il rilancio dell'economia e dell'occupazione, attraverso la liberalizzazione di attività imprenditoriali e la creazione di nuovi posti di lavoro”. L'art. 2, comma 1 e 1 a), : 1. In conformità al principio comunitario di libera concorrenza ed a quello di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, nonché al fine di assicurare agli utenti un'effettiva facoltà di scelta nell'esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni